

“La camorra tra presente e futuro” la sfida alle infiltrazioni dei clan

IL CONVEGNO

Pasquino Corbelli

Si è svolta a Caserta, a Palazzo Paternò, la tavola rotonda su “La camorra in provincia di Caserta tra passato e futuro e le infiltrazioni nell'economia locale”, promossa dal Rotary Club Caserta “Luigi Vanvitelli” in collaborazione con l'Inner Wheel e il Rotaract. I lavori, moderati da Claudio Coluzzi, responsabile della redazione di Benevento de “Il Mattino”, sono stati introdotti da Immacolata Di Saia, vicepresidente del club e responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Agrorinasce. I saluti istituzionali sono sta-

ti affidati a Gabriella Montanaro, presidente del Rotary “Luigi Vanvitelli”, ad Anna Di Felice, presidente dell'Inner Wheel, a Cristiana Parente, presidente del Rotaract e ad Antonio Brando, governatore del Distretto Rotary 2101. «Un tema interessante e delicato – sottolinea Eugenio Forgillo, presidente vicario della Corte d'Appello di Napoli – sperando che il futuro possa essere diverso. Sicuramente da affrontare, da dibattere anche fra categorie diverse in modo che possa migliorare la cultura della legalità di cui tutti noi casertani siamo intrisi. Iniziando dalla scuola dove sempre più spesso si fanno lezioni di legalità per cercare di migliorare il tessuto del territorio».

Presente Maria Antonietta Troncone, magistrato in quiescenza e già procuratore di Napoli Nord e di Santa Maria Capua Vetere. Oggi ricopre la carica di presidente di Agrorinasce, che conta sul suo contributo per sviluppare le attività, specialmente nel delicato e cruciale campo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. «Nuova carica, nuo-

**FORGILLO: «DECISIVO IL CONFRONTO A SCUOLA»
TRONCONE: «SINERGIA ISTITUZIONI-CITTADINI»
MECCARIELLO E URBANO: «INDAGINI PIU' COMPLESSE»**

va funzione, ma l'impegno di sempre – dice – per il bene della collettività. L'impegno è per il rispetto e la valorizzazione delle istituzioni, per la ricerca di progetti, soluzioni che possano essere di giovamento per il territorio e la collettività». Come si può combattere e sconfiggere i clan per guardare al futuro con maggiore ottimismo? «Anzitutto con una forte consapevolezza, che spesso manca – risponde –. Quindi un'azione repressiva che però si unisca anche ad un'azione preventiva, con il coinvolgimento della cittadinanza e delle istituzioni che devono lavorare in modo sinergico». Per Flora Scelza, presidente della sezione lavoro del tribunale di Nola «è un tema molto sentito e particolarmente



LA TAVOLA ROTONDA I relatori del confronto organizzato dal Rotary

doloroso. Caserta e provincia sono afflitte da questi fenomeni dell'organizzazione camorristica che condizionano pesantemente anche l'economia del territorio e il mondo del lavoro ad esso collegato.

Secondo una stima di Confartigianato ci sono circa 6.000 realtà imprenditoriali condizionate dal fenomeno mafioso, un tema che travalica l'ambito giuridico, per cui serve una sinergia tra le

istituzioni». Ai lavori sono intervenuti anche i giudici sammaritani Giuseppe Meccariello e Massimo Urbano i quali concordano sul fatto che «la camorra ormai rappresenta una variegata complessità capace di vincere appalti e gare importanti. Le indagini diventano più complesse e, quindi, occorre analizzare bene i bilanci e l'utilizzo dei prestanome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DELITTO DI SANT'ANGELO

Biagio Salvati

È bastato un vassoio di sfogliatelle da infornare nella posizione sbagliata per trasformare, domenica scorsa, la cucina di un locale casertano in un teatro di sangue. Quello che poteva sembrare lo spunto per una «black comedy» all'inglese, si è invece tramutato in un tragico fatto di cronaca: un diverbio tra due giovani cuochi – uno bengalese, l'altro gambiano – per la disposizione dei dolci su una teglia, è sfociato in un omicidio a colpi di forbici.

L'indagato, Pranto Hawlader, 21 anni il prossimo agosto, avrebbe colpito a morte il collega 17enne Sabally Alagie mentre discutevano su come sistemare le sfogliatelle nel forno della cucina di «Masseria Adinolfi», una struttura immersa nel verde di Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua, dove domenica pomeriggio era in corso un evento con alcune decine di ospiti. Pranto, dunque resterà in carcere: lo ha deciso ieri il gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Daniela Vecchiarelli, al termine dell'udienza di convalida del fermo disposto dalla Procura sammaritana guidata da Pierpaolo Bruni.

Durante l'udienza, alla presenza dei sostituti Mariangela Condello e Gionata Fiore, l'aiuto cuoco, con a fianco il suo avvocato Paolo Di Furia, ha ribadito di aver litigato con Alagie, che peraltro conosceva perché si erano visti nella comunità Cassiopea di Santa Maria di cui era ospite il 17enne e di cui in passato era stato ospite lo stesso bengalese; questi ha dato conto della colluttazione dicendo di aver preso le forbici ma per difendersi dai pugni di Alagie, e che non aveva alcuna intenzione di uccidere il 17enne gambiano. In particolare, l'indagato ha aggiunto che il 17enne gli avrebbe tolto dalle mani le forbici impugnandole con la punta rivolta verso sé stesso. In questo modo, mentre cercava di picchiare Hawlader, il 17enne si sarebbe involontariamente ferito a morte. Versione che non ha convinto il magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Secondo quanto già accertato, le forbici, ritrovate nel lavandino, sono state lavate subito dopo il fatto pur conservando qualche traccia ematica. I pm avevano ritenuto sussistente un concreto pericolo di fuga: Pran-

Ucciso nella masseria la lite per le sfogliatelle

► Il 21enne bengalese resta in carcere per i giudici «potrebbe reiterare il reato»

► La versione del cuoco: «Mi sono difeso da aggressione, si è ferito con le forbici»



LA STRUTTURA In alto la masseria Adinolfi a Sant'Angelo in Formis; sopra il momento dell'arresto del cuoco 21enne

Il carcere, l'intervento del sindacato Ssp

«Agente morto, chiediamo accertamenti»

«La morte per “malore improvviso” di un agente penitenziario di 57 anni, in servizio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, deve riaccendere l'attenzione e l'impegno, innanzitutto dell'amministrazione penitenziaria, sulle condizioni di lavoro del personale penitenziario che, come denunciato da troppo tempo, sono diventate inaccettabili». Così Aldo Di Giacomo, segretario generale del sindacato polizia penitenziaria nella nota di cordoglio alla famiglia dell'agente penitenziario deceduto in servizio. «Proprio in questi giorni – continua – sono stati diffusi i dati di una ricerca realizzata dal dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca, in

collaborazione con la direzione generale della formazione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero. Purtroppo le rivolte di questi ultimi giorni e le centinaia di aggressioni al personale – afferma Di Giacomo – vanno in tutt'altra direzione di quella indicata nella ricerca. Per noi sono in particolare i turni massacranti sino a 12-14 ore al giorno a determinare le attuali condizioni di lavoro. Per tutto questo non possiamo accettare che la morte del nostro collega di Santa Maria sia rapidamente archiviata come “malore improvviso” e chiediamo rigorosi accertamenti».

to, infatti, ha legami familiari attivi in Bangladesh, che – secondo l'accusa – avrebbero potuto agevolare una fuga internazionale. Tuttavia, il gip ha ritenuto tali ipotesi «troppo generiche» per convalidare il fermo, disponendo comunque la custodia cautelare in carcere per l'evidente pericolosità del soggetto e la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza. In quel frangente, come si ricorderà erano intervenute – e rimaste ferite – la figlia e la moglie del titolare della masseria, Andrea Adinolfi anche lui successivamente intervenuto perché si trovava all'esterno dei locali, il quale si è subito attivato per i soccorsi.

Il giudice ha motivato la misura della custodia cautelare in carcere con la pericolosità sociale dell'indagato, il rischio concreto di reiterazione del reato e l'assoluta inadeguatezza di misure alternative (come i domiciliari con bracciale elettronico), ritenendo la personalità del giovane «impulsiva e priva di autocontrollo». Il 17enne gambiano aiuto cuoco Sabally Alagie sarebbe stato, dunque, colpito mortalmente dal cuoco con delle forbici da cucina inferte al petto, precisamente all'altezza del cuore, circostanza che ha fatto scattare l'accusa di omicidio volontario aggravato. Il medico intervenuto al sopralluogo giudiziario aveva rilevato una ferita al torace – lunga circa 2,5 cm e penetrante in area precordiale – letalmente efficace. Altre tre ferite erano state riscontrate alla schiena e al braccio sinistro. Ora sarà l'esito dell'esame autoptico a chiarire nei dettagli la causa del decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le bottiglie “Di-vino Di-verso” che donano sorsi di legalità

L'EVENTO

Tina Cioffo

“Di-vino e Di-verso”, è il titolo dell'iniziativa che sarà presentata domani mattina, al teatro della legalità di Casal di Principe. Protagoniste, 500 bottiglie di Asprinio di Aversa, prodotte da uve coltivate nei terreni confiscati alla camorra e lavorate da persone svantaggiate affidate alla cooperativa sociale Eureka, in collaborazione con i vignaioli della Cantina Vitematta. Le bottiglie saranno impreziosite da etichette e confezioni realizzate dai bambini autistici dell'associazione Kairos. Lo scopo è riflettere sui temi dell'inclusione sociale, dell'agricoltura biologica, dell'autismo e della legalità. La

vendita delle bottiglie, consentirà di raccogliere fondi da destinare interamente alle attività sociali dell'associazione e dunque a beneficio dei piccoli affetti dallo spettro autistico.

Per gli organizzatori, l'evento pensato per tenere sempre accesa la fiamma della resistenza «è molto più di un esperimento sociale ma restituisce valore e dignità a un territorio troppo spesso marchiato dalla narrazione

A CASAL DI PRINCIPE LA VENDITA BENEFICA DI 500 ETICHETTE SPECIALI DI ASPRINIO PRODOTTE SU TERRENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ

criminale». Il tentativo è allora, puntare i riflettori sul percorso di rinascita che negli anni la comunità casalese ha sicuramente compiuto. Il vino, l'asprinio delle storiche alberate aversane alte circa 15metri, regalato da Vitematta, è un punto di forza della rinnovata storia casalese. Ogni anno, la cantina esporta circa 7mila bottiglie di vino in Francia ed il mercato è stato già aperto in America, Belgio e Inghilterra. La produzione è di oltre 120mila bottiglie con un fatturato che si aggira intorno ai 320mila euro annui e un indotto lavorativo di 25 persone, divise tra vitigno, cantina e servizi sociosanitari.

«I nostri numeri – commenta Vincenzo Letizia, anima di Vitematta – raccontano un lavoro di successo ma non lasceremo mai indietro le persone, perché le ra-



LA RACCOLTA Le bottiglie benefiche in vendita al teatro della legalità

dici sono nell'impegno sociale e nella resistenza ad ogni forma di criminalità». All'incontro, voluto dalla Kairos che interverrà con la vicepresidente Marisa Licenza, sono attesi il sindaco del paese, Ottavio Corvino, e rappresentanti del terzo settore. Saranno presenti: Ida Teresi, sostituto procuratore della Dna, Salvatore Schiavone direttore dell'Icqr per l'Italia meridionale, Gaetano

de Mattia, direttore del Dipartimento di salute mentale di Caserta, Gennaro Oliviero presidente del Consiglio regionale, Gianpiero Zinzi componente della Commissione parlamentare antimafia, Pietro Iadicicc, delegato Ais Caserta, Giovanni Allucci amministratore Agrorinasce. I lavori saranno moderati da Andrea De Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UTENSILE DA CUCINA È STATO LAVATO PER CANCELLARE LE MACCHIE DI SANGUE VERITÀ ATTESE DALL'AUTOPSIA